

Amadeo e il flash mob in piazza

Jesi

Amadeo il grande artista e coreografo, reso celebre nel mondo per le coreografie del musical cult Hair, che è ancora oggi considerato un vero e proprio manifesto della controcultura giovanile, ha acceso il centro di Jesi domenica pomeriggio, con un flash mob partecipatissimo. L'occasione è stata l'inaugurazione del nuovo atelier Cose di Tè, che da piazza Allende si è

spostato dentro le mura. Tanta gente in piazza Indipendenza per l'evento che ha sorpreso amici e curiosi arrivati per il taglio del nastro, che è toccato all'assessore Daniele Olivi. Il coreografo, arrivato a Jesi già sabato, è ben presto diventato molto popolare.

Durante l'happy hour all'Imperiale l'artista si è messo a cantare, coinvolgendo gli jesini. Amadeo è rimasto affascinato dalla città, dalle sue mura e dal

le bellezze architettoniche, ma ne ha anche apprezzato l'atmosfera e la vivacità: "C'è vita qui, meglio di Roma e Milano, c'è calore tra la gente".

Domenica poi è riuscito a trascinare tutti nel ballo, la piazza del Comune si è trasformata in palcoscenico, al fischio d'inizio del piccolo Federico, figlio della proprietaria, Fabiola Ruggiero. Il flash mob ha spiazzato tutti, ma la musica e la carica di Amadeo hanno spinto tanti a seguire

il ritmo. Anche l'assessore Olivi non si è fatto pregare. Cose di Tè ha inaugurato anche la scuola, un bel locale annesso all'atelier, dedicato alla degustazione ma anche alla magica cerimonia giapponese del tè, a cui la vulcanica titolare ci inizierà. Chi non aveva ancora scoperto i raffinatissimi tè orientali e le miscele fiorite e fruttate, ora ne avrà l'occasione a portata di mano.



m.r. Il flash mob con Amadeo in piazza Indipendenza

La svolta nell'assistenza domiciliare

Destinata ad aiutare gli anziani l'auto donata alla Casa di riposo jesina dalla Fondazione Carisj

I SERVIZI SOCIALI

MARINA ROSCANI

Jesi

Una bella giornata di sole e un cielo terso, hanno salutato la consegna alla Casa di riposo Vittorio Emanuele II di una nuova auto attrezzata per l'assistenza domiciliare, da parte della Fondazione Carisj che ha provveduto a coprire l'80% della cifra per l'acquisto di una Dacia Logan.

"È l'inizio di una nuova epoca - ha detto il presidente dell'Istituzione servizi sociali Paolo Borioni - che ci consentirà di raggiungere e prestare l'assistenza necessaria, anche nelle situazioni più gravi".

Nel bel giardino della antica villa che ospita la struttura, davanti alla vettura donata dalla Fondazione presieduta da Federico Tardioli, con accanto il segretario generale Rodolfo Bernardini, c'è stata la conse-



Il presidente Borioni riceve le chiavi dell'auto da Tardioli della Fondazione Carisj FOTO MAURIZI

gnazione delle chiavi. Poi un rapido giro negli spazi comuni della struttura, dove gli ospiti autosufficienti, e in grado di socializzare, giocano a carte, guardano la tv o parlano tra loro.

Il direttore del centro, Massimo Manenti, ha tenuto a sottolineare come la nuova auto possa migliorare la qualità della vita degli ospiti, che sempre più spesso vengono fatti uscire per mantenere i contatti con gli ambienti che hanno sempre vissuto. "Nei prossimi giorni - ha ricordato - è previsto un pranzo alla Rusticanella per una quarantina di anziani che hanno aderito. Un piacere, quello del

pranzo fuori, che ci sembra giusto far mantenere ai nostri assistiti".

Il direttore ha parlato anche della Casa di riposo come di una piccola comunità di circa 200 persone, tra ospiti e personale. L'attuale numero degli anziani ospitati nella struttura di via Gramsci è di 137, cifra oltre la quale non si può andare. Esiste infatti una lista d'attesa che oscilla tra le trenta e le quaranta domande.

"Ma il futuro - ha detto ancora il direttore - è quello dell'assistenza a domicilio. Molto meglio per l'anziano rimanere a casa sua. Ecco perché

il ruolo dell'assistenza ad personam, diventa sempre più importante". Il presidente della Fondazione Carisj, Tardioli ha posto l'accento sull'attenzione che la Fondazione ha per l'ambito sociale, e in particolar modo per i problemi della terza età. "In un momento di crisi come questo - ha detto - le emergenze sociali si acuiscono, ed è quindi importante dare risposte sempre più concrete a una domanda crescente".

Ma, alla consegna dell'auto, si è ventilato che presto seguirà un'altra donazione alla Vittorio Emanuele II, per ovviare al problema dei furti.

Cento nonni assistiti a domicilio con i pasti, la spesa e la pulizia

IL SERVIZIO

Jesi

Oltre all'assistenza diretta dei 137 ospiti della Casa di riposo (di cui 120 non autosufficienti), il Comune in collaborazione con l'associazione onlus Auser controlla anche 100 anziani che vivono soli mettendo a loro disposizione un'assistenza domiciliare adeguata; 30 usufruiscono del servizio dei pasti a domicilio; in 30 beneficiano dell'acquisto della spesa e dei farmaci a domicilio grazie al lavoro dei volontari Auser. Cinque casi gravi sono addirittura monitorati con il telesoccorso. Una cinquantina di utenti anziani hanno aderito al servizio di ritiro e consegna lavanderia oltre che di manutenzione ordinaria della loro abitazione. Anche durante l'estate passata, che è stata particolarmente torrida, gli anziani jesini non sono stati lasciati soli. Per settanta over sessantacinquenni l'istituto Casa di riposo ha attivato la vacanza-anziani: un modo per concedere ai nonnissimi la possibilità di una villeggiatura. Qualsiasi cittadino può



Il direttore Massimo Manenti

avanzare richiesta di ricovero presso la Casa di Riposo "Vittorio Emanuele II" di Jesi, compilando l'apposita domanda. L'istituzione garantisce, all'ospite, quale corrispettivo della retta giornaliera di degenza, tutte le prestazioni di natura socio assistenziale previste dall'ordinamento interno. Le prestazioni socio-assistenziali, con esclusione di quelle sanitarie o di rilevanza sanitaria, sono differenziate secondo il grado di maggiore o minore autosufficienza dell'ospite anziano.

▶ Iniziati i lavori per il consolidamento del campanile settecentesco della cattedrale. Lancette ferme da quasi un secolo

Rintocchi per Pasqua, riparte l'antico orologio

IL RESTYLING

LORENZO SCONOCCHINI

Jesi

Le campane della Cattedrale di San Settimio, da due anni ormai rimpiazzate da un dispositivo elettronico, torneranno a far sentire i loro rintocchi per annunciare il Cristo risorto nella prossima Pasqua. Dovrebbero concludersi il 7 aprile prossimo, proprio il Sabato Santo, i lavori di restauro e consolidamento del campanile del duomo di Jesi, iniziati ieri con i preparativi del cantiere allestito dall'impresa edile "Bizzarri & Sabbatini" di Castelcolonna. E alla fine dell'intervento di resyling, finanziato con i proventi dell'8 per mille destinati alla chiesa cattolica, tornerà a funzionare anche lo storico orologio settecentesco fermo da quasi un secolo. "Nessuno

**Crepe nelle pareti
Da due anni solo suoni
elettronici per evitare
pericolose vibrazioni**

sa dire precisamente quando ha smesso di girare, sicuramente da prima della guerra", dicevano ieri in diocesi. L'orologio sarà meccanizzato, perché era troppo costoso ("ci hanno chiesto quasi un milione") rimettere in funzione il complesso meccanismo di funi e contrappesi che nel '700 faceva girare le lancette.

L'opera di consolidamento, appaltata dalla diocesi per un importo di 128.713 euro, si è resa necessaria per risolvere alcuni problemi strutturali, evidenziati da vistose crepe che s'erano aperte nei punti dov'era stata fissata alle pareti l'impalcatura in ferro che sorregge le campane. Per non aggravare la situazione con le continue vibrazioni, negli ultimi due mesi i rintocchi sono stati sostituiti da uno scampanio registrato.

Per l'allestimento del cantiere, iniziato già ieri mattina, sarà in vigore un divieto di sosta nel tratto di via delle Terme che costeggia la cattedrale.

L'attuale campanile della cattedrale di San Settimio risale al 1784, ricostruito sul modello della Santa Casa di Loreto al posto



di quello crollato sette anni prima per un terremoto. La cattedrale di Jesi, le cui prime tracce sono rinvenibili in documenti del 1119, sorge molto probabilmente in un'area anticamente occupata da un tempio romano. Consacrata nel 1208 dal vescovo Dago, la cattedrale di San Settimio venne completamente trasformata dai vescovi Ghisleri nel XV secolo: della facciata originaria di Giorgio da Como restano

oggi solo due leoni stilofori conservati all'interno della chiesa. Demolita nel 1732 la cattedrale fu infine ricostruita nel 1784 con le forme neoclassiche con cui la conosciamo oggi e consacrata nel 1741 dal vescovo Fonseca.

Dal settembre 2004, inoltre, il duomo jesino mostra un nuovo portone in bronzo voluto dall'allora vescovo, padre Oscar Serfilippi, in occasione del Giubileo del 2000.

Sopra il ponteggio in fase di allestimento in via delle Terme A destra il campanile del duomo con l'orologio settecentesco
FOTO MAURIZI

